

**NEL NUOVO CONTRATTO****Per enti locali e regioni****Aumenti da 118 euro** DS3374

Il nuovo contratto per i 403.633 dipendenti di Regioni, Province, Comuni e altri enti locali metterà in carico alle amministrazioni 982,33 milioni, che si tradurranno in un aumento da 118 euro al mese. —a pagina 8

# Enti locali e regioni, aumenti da 118 euro nel nuovo contratto

## Pubblico impiego

Oggi si apre la tornata 2022-2024 con il contratto della sanità, poi le Funzioni locali

Gianni Trovati

ROMA

Il nuovo contratto per i 403.633 dipendenti di Regioni, Province, Comuni ed altri enti locali metterà 982,33 milioni di costi a regime a carico delle amministrazioni. E questi fondi, al netto degli oneri riflessi, si tradurranno in un aumento medio lordo intorno ai 118 euro al mese.

I numeri chiave arrivano dalla bozza di atto di indirizzo per il contratto 2022/24 delle Funzioni locali ora all'esame del ministero dell'Economia. Il testo, che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, è alle ultime verifiche, e dovrebbe ricevere il via libera a stretto giro. Una conferma indiretta arriva dal calendario delle trattative delineato ieri dal presidente dell'Aran Antonio Naddeo, intervenuto al convegno organizzato da Flp-Federazione lavoratori pubblici per presentare la prima indagine sulla percezione (negativa) della Pa fra gli italiani. «Domani (oggi, ndr) si apre la tornata 2022-2024 con il contratto della sanità - ha ricordato Naddeo -, a seguire ci dovrebbe essere immediatamente l'apertura del contratto delle Funzioni locali, perché questi sono i comparti su cui il Governo e il ministro per la Pa Paolo Zangrillo hanno stabilito la priorità». Entro giugno, in ogni caso, secondo le previsioni Aran dovrebbero partire anche i negoziati su ministeri e agenzie fiscali (le Funzioni centrali) e su Istruzione e ricerca,

completando il panorama del personale contrattualizzato.

Sanità ed enti territoriali sono stati indirizzati su una corsia preferenziale soprattutto perché i loro dipendenti non hanno ricevuto l'anticipo automatico degli aumenti, sotto forma di indennità di vacanza contrattuale rafforzata, previsto a fine 2023 per le amministrazioni statali. Ma i due comparti condividono una gamma più vasta di difficoltà strutturali, riassunte in un esodo dagli organici determinato da una scarsa attrattività economica e organizzativa che li vede perdenti nella concorrenza con altri settori del pubblico impiego oltre che con il lavoro privato.

Come nell'atto di indirizzo per il contratto 2022/24 della sanità, anticipato sul Sole 24 Ore del 12 marzo, anche in quello delle Funzioni locali si chiede di mettere in campo una serie di strumenti anti-fuga e di «intervenire in modo innovativo sugli istituti del trattamento economico e del welfare integrativo, impiegando tutti i margini utili per potenziare l'interesse all'impiego negli enti attualmente meno attrattivi».

I numeri messi in fila dal comitato di settore misurano in modo efficace i termini del problema. Il contratto 2016/18 riguardava 467.397 persone, nel 2019/21 si è scesi a 429.754 per atterrare appunto ora a 403.633. L'emorragia fa perdere oltre 10mila dipendenti all'anno, in una dinamica che come mostrato sempre ieri dall'Istat si intensifica al Sud. Fra 2011 e 2021, calcola l'Istituto di statistica nel nuovo focus dedicato a «Comuni: vincoli strutturali e opportunità del Pnrr», il calo di personale è stato del 17,8% al Centro-Nord e del 24,3% al Sud, dove lo stato di difficoltà dei bilanci riduce ulteriormente gli spazi per le assunzioni.

Il dimagrimento così drastico si

traduce in un cortocircuito amministrativo che penalizza in particolare il Mezzogiorno e che viene riassunto nell'«indice sintetico di funzionalità organizzativa». Il nuovo indicatore, che in pratica valuta l'efficacia dell'organizzazione nell'erogare servizi, è sceso in tutta Italia, dalla base 100 del 2011 al 98,7 di 10 anni dopo; ma soprattutto fotografa una forbice crescente fra il Nord, che si colloca a quota 106, e il Sud che sprofonda invece a 72,9 con una differenza negativa del 31,2 per cento.

Ma negli enti territoriali si vive solo la fase più acuta di una crisi della Pa che appare generalizzata, e che viene confermata dalla nuova ricerca Flp. Esaminando le conversazioni su web e social network nei primi mesi del 2024, l'indagine mostra che il 47% degli utenti «ha sviluppato interazioni negative affrontando temi connessi alla Pa». Una fetta consistente delle interazioni su Internet riguarda i concorsi pubblici, dove però si intensificano proteste e rinunce. «Stipendi bassi e innovazione che latita sono rendono la Pa un posto poco attrattivo», sintetizza il segretario generale Flp Marco Carlomagno rilanciando una piattaforma puntata su innovazione organizzativa e formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Crollo degli organici**  
**L'atto di indirizzo:**  
**«Utilizzare tutti i margini utili per far crescere l'attrattività»**

